

# nuovi percorsi

Periodico di informazione  
sociale - culturale - sportiva

## CURLING: UNO SPORT IN ASCESA ANCHE IN ITALIA

### INTERVISTA A JOEL RETORNAZ



#### ATTUALITÀ

La violenza, un problema  
non solo degli stadi

#### SPORT

L'Italia sul podio anche senza Mondiali

#### PROGETTI

Servizio civile e 5x1000



# ACCORDO NAZIONALE ANCoS MULTISERVICE

*Una grande iniziativa  
a favore dei nostri Associati*



**LA PERCENTUALE DEGLI SCONTI  
APPLICATI VARIA MEDIAMENTE  
DAL 30 AL 50% A SECONDA  
DELLA PRESTAZIONE FORNITA.**

**P**rima di tutto la salute. Un bene spesso sottovalutato, ma in realtà un valore di primaria importanza per tutti, che si tratti di piccoli acciacchi o patologie più serie. Proprio perché - come dice il proverbio - «di salute ce n'è una sola» e non va trascurata la nostra Associazione ha deciso di venire incontro alle necessità dei soci e di inaugurare il nuovo anno con una novità che riguarda i tesserati ANCoS. Nei giorni scorsi è stato infatti sottoscritto un accordo che consente ai nostri associati, in regola con il tesseramento 2016, di usufruire dei servizi forniti dalla Blue Assistance con tariffe agevolate.

La Blue Assistance, nata nel 1993, è la Società di Servizi appartenente a Reale Group, leader nell'ambito della salute e dell'assistenza alla persona alla famiglia e ai loro beni.

La sua rete odontoiatrica conta ad oggi oltre 1.200 studi odontoiatrici convenzionati, 1.200 case di cura e poliambulatori e circa 500 fisioterapisti sull'intero territorio nazionale ed opera in regime di qualità costantemente monitorata. In forza di detto accordo gli associati ANCoS potranno, mediante semplice presentazione della tessera presso i centri convenzionati, avvalersi delle prestazioni odontoiatriche, diagnostiche e fisioterapiche prestate da tali centri.

I nominativi dei centri convenzionati sono reperibili sul sito [www.mynet.blue](http://www.mynet.blue) e, comunque, presso le sedi ANCoS e le prestazioni offerte agli utenti finali valgono sino a 4 familiari conviventi con il titolare della tessera.



PROPRIETARIO ED EDITORE  
ANCoS – Associazione Nazionale  
Comunità Sociali e Sportive di  
Confartigianato  
ancos@confartigianato.it  
Registrazione n. 11 del 3 maggio 2013  
presso il Tribunale di Torino

UFFICI DI REDAZIONE  
MAY Communication  
www.maycommunication.com

DIRETTORE EDITORIALE  
Fabio Menicacci  
fabio.menicacci@confartigianato.it

DIRETTORE RESPONSABILE  
Egidio Maggioni  
egidio.maggioni@maycommunication.com

REDAZIONE  
Silvia Bazzani, Mavi D'Egidio

PROGETTO GRAFICO  
MAY Communication

IMPAGINAZIONE  
Elena Colombi, Mattia Ambrami,  
Riccardo Monastero, Federico Vecchio

CREDITI FOTOGRAFICI  
Annagrazia Greco, Archivio MAY  
Communication, Freepik, ICPOOnline, Twitter

HANNO COLLABORATO  
Jacopo Bianchi, Bernadetta Cannas,  
Giulia Cavaliere, Giorgio Diaferia,  
Renato Rolla, Ottavio Ferenzena

STAMPA  
Cpz Group Costa di Mezzate

Poste Italiane S.p.a. – Spedizione in  
abbonamento postale – D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,  
comma 2 e 3, LO/BRESCIA – Anno V n. 15

**NELLE PAGINE CENTRALI  
IL CALENDARIO 2019  
DI ANCoS**

Cari amici e soci dell'ANCoS, questo è il numero che chiude un altro anno passato insieme, all'insegna di nuovi traguardi e nuovi obiettivi che già abbiamo tracciato anche per il 2019. Il 2018 ha visto un'Italia esclusa dai Mondiali di calcio, ma che si è fatta protagonista in tante discipline, soprattutto nel volley, con l'argento di una grande squadra femminile, supportata da un tifo appassionato di tutta la Nazione e di cui vi raccontiamo nelle pagine interne. E per restare sul tema delle imprese sportive al femminile, trovate l'intervista e le foto di una atleta che ANCoS ha accompagnato alla Maratona di New York. Agnese Monacelli, alla sua prima avventura nella Grande Mela, ha corso infatti con la maglia dell'Associazione.

È ormai pieno inverno e vi parliamo di uno sport su ghiaccio ancora poco conosciuto da noi, ma che sta raccogliendo sempre più consensi: il curling. Oltre al racconto della storia, abbiamo intervistato il capitano della squadra azzurra sul futuro di questa disciplina.

Il 2018 ci ha visto ancora molto attivi sui progetti legati al 5x1000: oltre alle nuove consegne dei pulmini TrasportABILE, abbiamo donato ad associazioni vicine ad anziani e disabili anche sollevatori ed è continuata la consegna dei defibrillatori, così preziosi per molti centri. Trovate anche il racconto di quello che stiamo facendo a Betlemme, in supporto alla missione delle suore che gestiscono la struttura che accoglie i bambini in difficoltà

Il nostro impegno con i giovani è stato molto intenso anche quest'anno: si chiude il Progetto per il Servizio Civile 2018, ma già si lavora a quello del prossimo anno. Non mancano, anche in questo numero, i racconti delle iniziative territoriali: i comitati sono sempre più attivi e i progetti e gli eventi sempre più interessanti, così come i consigli dei nostri rubrichisti che su più argomenti ci supportano nelle attività.

Vi invito ad una lettura attenta di questo numero, lettura che spero possiate fare in un clima sereno: il Natale e le festività sono alle porte...

Auguri di cuore da parte mia e dell'Associazione tutta!!

*Aldo Zappaterra  
Presidente ANCoS*

- 02. Tifo violento, non solo allo stadio**
- 04. Curling: intervista a Joel Retornaz**
- 07. Un anno di sport azzurro**
- 09. La Nazionale rosa di Volley appassiona l'Italia**
- 10. ANCoS alla Maratona di New York: intervista ad Agnese Monacelli**
- 12. Il 2019 nel segno delle bocce**
- 15. Donne e imprese: intervento ANCoS al Convegno di Milano**
- 18. 5x1000 ANCoS**
- 21. Hogar Ninos Dios. ANCoS sostiene una casa speciale a Betlemme**
- 23. Convegno SpeRA**
- 25. Servizio civile: nuovi progetti**
- 30. L'esperto risponde. Regolamento Europeo sulla Privacy**





# IL TIFO VIOLENTO: UN PROBLEMA NON PIÙ SOLO ALLO STADIO

*La finale della Coppa Libertadores giocata in Spagna  
emblema di un problema che colpisce il calcio mondiale*

» Redazione

**È** del 13 dicembre l'ultimo episodio in crescendo che abbiamo registrato in Italia a causa di un fenomeno che sta avvelenando il calcio di tutto il mondo: parliamo del tifo violento, che sempre più esce dallo stadio per colpire il cuore delle città che ospitano i match.

La sfida romana Lazio-Eintracht, al di là del risultato calcistico, si è chiusa con un arresto (cui è seguito un patteggiamento) e 14 provvedimenti DASPO per altrettanti tifosi tedeschi, a cui sarà impedito l'accesso agli impianti sportivi per i prossimi 5 anni. Ma la partita di Roma non è purtroppo un caso isolato: segue di qualche giorno la finale di ritorno della Coppa Libertadores tra River Plate e Boca Junior, disputata il 9 dicembre in Spagna perché ritenuta troppo pericolosa in patria; infatti i gravi incidenti che hanno caratterizzato la vigilia della gara del Monumental, hanno spinto gli organizzatori allo spostamento del match, nonostante le proteste del Presidente argentino Macri.

Il quotidiano argentino Olé, uno dei più importanti del Paese, aveva titolato "Vergogna Mondiale" l'indomani della guerriglia che ha sconvolto Buenos Aires. La città si apprestava ad ospitare il G20 in un clima di grande tensione, già lesivo dell'immagine del governo Macri che voleva presentarsi al mondo come buon organizzatore di grandi eventi e candidare l'Argentina ad ospitare le Olimpiadi del 2030.

Il 24 novembre, data scelta per la finale di ritorno, quando nello stadio erano già entrati oltre 50 mila tifosi, a 500 metri dal Monumental, un gruppo di supporter del River ha preso d'assalto il pullman che stava conducendo alla gara la squadra del Boca, trasformando il quartiere Belgrano in una

zona di guerra: lanci di sassi e bottiglie hanno mandato in frantumi i finestrini del mezzo, ferendo con le schegge di vetro i giocatori all'interno (due di loro saranno portati d'urgenza in ospedale).

La polizia si è mobilitata subito e ha cercato di disperdere la folla con lacrimogeni e spray urticanti, riempiendo di gas l'abitacolo dei giocatori xeneizes, e intossicandone sei. E mentre intorno allo stadio avanzava il caos, un altro gruppo di tifosi sfondava l'ingresso della Tribuna Centenario costringendo la polizia ad esplodere proiettili di gomma e ad avanzare in tenuta antisommossa.

Nonostante i giocatori del Boca avessero espresso sin da subito la volontà di non scendere in campo, attorno alle 17.50 i media hanno diffuso un comunicato della Conmebol (Confederazione Sudamericana del Calcio) nel quale si dichiarava la mancanza di motivi validi per sospendere l'incontro. La notizia ha scatenato le ire dei leader boquenses, che hanno incontrato subito la solidarietà del tecnico rioplatense Marcelo Gallardo, il quale ha manifestato il proprio sostegno alla domanda di rinvio del match e ha incontrato gli avversari per sincerarsi delle loro condizioni. Solo alle 19.24 è stato ufficializzato il rinvio della partita, in un primo momento, al giorno successivo, a patto che la squadre fossero entrambe in grado di giocare. Ma, nella notte, l'aggravarsi delle condizioni del Capitano Pablo Perez che ne rendeva impossibile il gioco, ha determinato l'ufficialità del rinvio. La scelta successiva di giocarla in terra straniera per i timori della violenza dei tifosi è stata una sconfitta pesante per il calcio argentino e per tutto il Paese. Il fenomeno "violenza ultras" non è però un problema limitato al Sudamerica. La storia del calcio è purtroppo costellata di gravissimi eventi:



come dimenticare la tragedia dell'Heysel 29 maggio del 1985, quando, poco prima dell'inizio della finale di Coppa dei Campioni, i tifosi britannici causarono la morte di 39 persone, spingendo dei supporter italiani della Juventus contro un muro che improvvisamente crollò sotto il peso eccessivo. La tragedia scosse l'opinione pubblica a livello europeo e condusse, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, alla firma, e successiva ratifica, di un'apposita Convenzione che fu sottoscritta a Strasburgo il 19 agosto di quell'anno. Scene di feriti e risse si sono verificate anche in Asia e in Africa, a testimonianza di come, non solo il calcio, ma anche l'incapacità di vivere lo sport, non conosca confini. La stessa parola "tifoseria" prende la sua origine da una malattia, a dimostrazione del fatto che la passione per uno sport assomiglia a una "febbre". Certo è che la violenza dei tifosi si lega quasi sempre al tifo calcistico: seguire la squadra del cuore allo stadio, prendere parte ai cori, sono esperienze uniche. Ci sono persone però che trasformano questa esperienza sportiva in un'occasione di risse e violenza. Ma come si può trasformare un gioco in qualcosa di così negativo? Le motivazioni vanno ricercate al di là dello sport: disoccupazione, disagio giovanile, aggressività, forme di razzismo (si pensi agli striscioni che campeggiano in alcuni stadi durante le partite, anch'essi forme di violenza) sono le spiegazioni più accreditate.

Per cercare di reprimere questo fenomeno in Italia si applica il DASPO (Divieto di Accedere alle manifestazioni SPORtive) punto di arrivo di un lungo iter legislativo iniziato nel 1989. Il monitoraggio del Ministero dell'Interno è sempre attento, garantito anche dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive che fotografa la situazione dei campionati professionistici.

I dati 2018, dopo il girone d'andata, parlano purtroppo di numeri in aumento per quanto riguarda feriti, denunciati e arrestati, con la Serie

A che ha fatto registrare l'incremento più rilevante delle criticità. Quello che preoccupa è che negli ultimi tempi la violenza dei tifosi è uscita dagli stadi: spesso- a causa delle misure di sicurezza messe in campo negli impianti sportivi- gli ultras si danno battaglia nelle strade, provocando, oltre ai feriti, la devastazione di locali pubblici e monumenti storici. Come dimenticare i danni causati dall'orda olandese che nel 2015 arrivò a deturpare la "barcaccia", fontana simbolo di Piazza di Spagna?

Non possiamo non citare l'episodio gravissimo di Piazza San Carlo a Torino nel giugno del 2017, quando una folla di tifosi assisteva sui maxi schermi alla finale di Champions Juventus-Real Madrid, e una banda spruzzò spray al peperoncino dando vita al panico, causando la morte di una donna e oltre 1500 feriti. Un caso questo in cui i tifosi sono essi stessi vittime delle violenze: si è scoperto poi che il fine dell'azione era la rapina, utilizzando per creare il panico uno strumento che nasce per la difesa personale. Lo spray antiaggressione, diventato legale nel nostro Paese nel 2011 ed utilizzato per difesa personale soprattutto da un pubblico femminile, sta diventando strumento di violenza anche tra i giovani: lo testimoniano purtroppo gli episodi dolorosi del recentissimo concerto del trapper Sfera Ebbasta ad Ancona che ha rivelato una tragica moda già registrata ai concerti di idoli dei giovanissimi come Ghali e Achille Lauro. Un'onda di violenza che colpisce anche un pubblico di adolescenti che hanno scelto di vedere dal vivo l'esibizione del loro cantante preferito e si sono trovati vittime delle loro passioni.

Un fenomeno che va fermato; non basta la repressione delle forze dell'ordine, ci vuole un lavoro di prevenzione e di educazione che chiama in campo tutti i responsabili: dalle istituzioni alle squadre di calcio, nessuno può più ignorare che una passione (sia essa sportiva o musicale) va difesa sempre.





Foto by © WCF (World Curling Federation)

NAZIONALE



# JOEL RETORNAZ

## IL VOLTO DEL CURLING IN ITALIA

Lo skip azzurro ricorda l'impresa con il Canada a Torino 2006 e celebra l'ultimo successo ottenuto a novembre, il bronzo agli Europei di Tallinn in Estonia

» Mavi D'Egidio

**P**artiamo da lontano: Torino 2006 e l'incredibile partita contro il Canada. Fu una vera impresa sportiva e, forse, il momento che ti ha catapultato insieme alla squadra del curling sotto le luci della ribalta. Cosa ricordi di quella gara?

Quella di Torino 2006 contro il Canada è tuttora una vittoria storica per me, ma soprattutto per il curling italiano perché, nelle Olimpiadi in casa, finalmente la gente ha imparato a conoscere questo sport e l'esposizione mediatica che abbiamo avuto è stata straordinaria. Per spiegare la partita posso fare un paragone: è come nel calcio una partita Jamaica - Brasile e

noi eravamo i jamaicani ovviamente. La classica Davide contro Golia. Ricordo perfettamente un episodio della partita e riguarda lo skip canadese Russ Howard, un vero mito del curling, considerando che quando io non iniziavo ancora a giocare lui aveva già vinto due Mondiali. La nazionale canadese era talmente sicura di vincere che proprio Howard scherzava con me continuamente, anche sull'Italia, cercando di farmi perdere la concentrazione e distrarmi. Quando le cose hanno iniziato a mettersi male per loro, ha smesso di prendermi in giro... la soddisfazione è stata doppia!

### È la partita con il Canada durante i Giochi di Torino 2006 il ricordo più bello?

Giocare una partita alle Olimpiadi in casa contro la nazionale più forte in assoluto, con molta gente che si era avvicinata al curling e ci seguiva con molto affetto, è stato bellissimo. Ricordo che si è giocato di sabato, con il Palazzetto stracolmo, noi abbiamo vinto ai supplementari ed è venuto giù lo stadio. Davvero la classica impresa sportiva "epica". Non capita spesso di battere il Canada, anzi, ci siamo andati vicino ai Mondiali di Las Vegas e a quelli in casa loro del 2015. Mi sono ricordato delle emozioni di quel momento pochi giorni fa, a Tallinn in Estonia: con un tiro simile a quello del 2006 contro il Canada, abbiamo battuto la Germania.

### Cosa ti ha avvicinato al curling e come è nata la passione per questo sport?

Sono cresciuto a Cembra, un paese nel Trentino dove si è sempre giocato a curling fin dagli anni '70. Ho iniziato a giocare a curling da piccolo, insieme al calcio come tutti i bambini italiani; poi ho scelto il curling, perché a calcio non ero un granché. Per dirla tutta: mi facevano fare il secondo portiere.

### Oggi fai ancora fatica a spiegare lo sport che pratici?

Noto con soddisfazione che dal 2006 le cose sono cambiate

e adesso le persone sanno di cosa si parla quando si accenna al curling. Anche se qualcuno ancora lo nomina, con ironia, "le bocce del ghiaccio", "le pentole a pressione", ecc., ora sanno di cosa si tratta. Resta difficile spiegarlo come sport perché ancora lo si vede molto poco. Una lacuna colmabile unicamente con una maggiore visibilità in tv.

### Due volte alle Olimpiadi: Torino 2006 e Pyeongchang 2018: che emozioni hai provato? E cosa è cambiato nel curling a dodici anni di distanza?

Posso dire che tra le due Olimpiadi c'è stata un'evoluzione esponenziale per il livello del curling. Tutte le nazionali si sono attrezzate tecnicamente e sono migliorate. Con la nostra squadra di oggi, a Torino nel 2006, avremmo decisamente potuto puntare a una medaglia. Per quanto riguarda le emozioni, sono molto diverse: nei Giochi Invernali di Torino giocavamo in casa e abbiamo avuto diritto di qualificazione in quanto Paese ospitante, nel 2010-2014 non ci siamo qualificati e quest'anno, abbiamo raggiunto i Giochi di Corea per diritto acquisito. C'è anche da considerare che a Torino, alle mie prime Olimpiadi, avevo 22 anni e le ho vissute con una certa leggerezza, per l'età e perché il curling era pressoché sconosciuto ai più. Mentre quest'anno a Pyeongchang di anni ne avevo 34 e, dopo 12 anni di assenza dai Giochi, la mia consapevolezza era decisamente diversa.

### Qual è la fotografia più bella della tua carriera che porti con te?

Sicuramente le qualificazioni alle ultime Olimpiadi. Otto nazionali erano già qualificate per la Corea e, per gli ultimi due posti disponibili, c'era un torneo di altrettante otto squadre. Lo scorso dicembre nella Repubblica Ceca, a un paio di mesi dai Giochi, siamo stati la prima nazionale a strappare il pass per Corea 2018, battendo la Danimarca. L'abbraccio con la squadra per la qualificazione olimpica ottenuta è l'immagine più bella che conservo.

### La nazionale azzurra di curling ha appena conquistato il bronzo agli Europei di Tallinn in Estonia, medaglia che mancava all'Italia dal 1979 ed è una vittoria che porta la tua firma.

È stata una soddisfazione assoluta, anche perché credo che nel 1979 l'Italia non abbia vinto una vera e propria medaglia, se non ricordo male, le due perdenti della finale non hanno disputato la gara Terzo e Quarto posto, così la nazionale azzurra si è classificata terza a pari merito. Per quanto riguarda me, sono lo skip della squadra e devo tirare le ultime stone, è un po' come quando un calciatore tira l'ultimo rigore, quello decisivo: se lo segna è lui che tutti si ricorderanno come colui che ha portato alla vittoria, così come se sbaglia... stessa cosa per me. Ma il lavoro è di tutta la squadra, ogni tiro nel curling conta e tutti, in quanto sport di squadra, contribuiscono al risultato finale.

# IL CURLING DALLA SCOZIA MEDIEVALE ALLE OLIMPIADI IN COREA

Entrato ufficialmente a far parte degli sport olimpici invernali nel 1998, si ritiene essere uno degli sport di squadra più antichi al mondo

» Redazione

Il curling, fino a qualche anno fa sconosciuto ai più, è, dal 1998, disciplina olimpica dei Giochi invernali e sempre di più riscuote simpatie e interesse.

È uno sport che si gioca sul ghiaccio con pesanti pietre di granito levigate, in l'inglese *stone*, dotate di impugnatura. I giocatori, suddivisi in due squadre, fanno scivolare queste pietre su un pavimento di ghiaccio verso un'area di destinazione, detta "casa" (*home*), contrassegnata da tre anelli concentrici. Le due squadre, ognuna composta da quattro giocatori, lanciano a turno le pietre con un effetto detto *curl* (*rotare* in inglese), grazie al quale la pietra percorre una traiettoria curvilinea. Ogni squadra ha a disposizione otto lanci per ogni intervallo di gioco, detto *end*, dove ogni giocatore lancia due *stone*. I punti si calcolano in base al numero di *stone* più vicine al centro della casa alla conclusione di ogni mano. La traiettoria curvilinea può essere ulteriormente influenzata dall'azione delle scope da curling, che vengono usate per abradere la superficie del ghiaccio di fronte al sasso alterandone le caratteristiche.

Si presume che il curling sia stato inventato nella Scozia medievale: il primo riferimento scritto di una gara con delle pietre sul ghiaccio proviene dai registri dell'Abbazia di Paisley, nel Renfrewshire, databile al febbraio del 1541.

Nel passato, le *stone* erano semplicemente sassi di fiume a fondo piatto: i giocatori, a differenza di oggi, si basavano più sulla fortuna che sull'abilità o sulla strategia. Si narra anche che a Darvel, nello East Ayrshire, i tessitori si rilassassero giocando a curling. La Scozia è sede dell'organismo internazionale che

disciplina il gioco del curling, la World Curling Federation con sede a Perth. Oggi il gioco si è maggiormente affermato nell'ovest del Canada, importato dagli emigranti scozzesi. Il *Royal Montreal Curling Club*, fondato nel 1807, è il più antico club di questo sport ancora attivo in nord America. Attualmente il curling è praticato in tutta Europa e si è diffuso anche in Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Cina e Corea.

In Italia, il curling fa la sua prima apparizione a Cortina d'Ampezzo tra il 1925 e il 1930, ma è dagli anni 50 che inizia una pratica regolare di questo sport soprattutto nelle regioni dell'arco alpino e nel 1955 si svolge il primo campionato italiano di curling. Nel 1973 fa il suo esordio la prima nazionale italiana di curling ai mondiali, piazzandosi al 9° posto.

Il curling fa parte ufficialmente della federazione Italiana Sport del Ghiaccio (FISG) ed è organizzato a livello locale con le associazioni sportive che riuniscono i Curling Club.



# 2018, UN ANNO ALL'INSEGNA DEI GRANDI EVENTI DI SPORT

Archiviata la delusione Mondiali per il calcio, questo è stato un anno importante per tanti sport con gli azzurri protagonisti

» MDG



Una tragedia all'italiana, così si potrebbe riassumere il grande psicodramma che si è consumato dopo la mancata qualificazione ai Mondiali di Russia 2018 degli azzurri del pallone. In un Paese di calciofilo, in cui il calcio viene considerato ancora da molti l'unico sport nazionale, c'è stato tempo e modo per rifarsi. Il tricolore ha sventolato in altri campi e per altri sport.

A marzo a Milano è stata la volta dei Mondiali di pattinaggio di figura, che ha lasciato comunque l'Italia soddisfatta. Al di là dei possibili ritiri dei veterani che vestono i colori azzurri, chi sicuramente resterà è pronto a stupire ancora, perché c'è spazio per crescere, soprattutto per i due giovani Leccardi e Rizzo, ma anche per la coppia Della Monica-Guarise che ha mostrato di avere progetti ambiziosi, piazzandosi al quinto posto. Alla delusione per Carolina Kostner, scesa dal primo posto ai piedi del podio dopo il programma di corto hanno risposto Giada Russo,

con la Kostner anche a PyeongChang, e Elisabetta Leccardi, che si è classificata 21esima al suo debutto in una grande competizione internazionale, mostrando di avere già le caratteristiche per continuare su questa strada e con la possibilità di migliorare. L'Italia ha finalmente anche al maschile un nome giovane su cui puntare: è Matteo Rizzo, che in gara ha centrato il 17esimo posto mondiale.

Il giovane azzurro conferma il suo potenziale e la sua volitività, con la certezza che un pattinatore così giovane, bravo e soprattutto "made in Italy" nel singolo non l'abbiamo mai avuto.

È stato il volley azzurro a dare grandi emozioni in questo 2018, dopo la cocente delusione dell'eliminazione degli azzurri nei Mondiali disputati a fine settembre tra Italia e Bulgaria, ci hanno pensato le "ragazze terribili", così chiamate le giocatrici di volley italiane, protagoniste della cavalcata mondiale in Giappone. Dalla schiacciatrice Paola Egonu alla veterana Paola De Gennaro fino alla capitana Cristina Chirichella; sono state loro che hanno trascinato l'Italia fino a un'insperata finale ai campionati del mondo di volley in Giappone, a un passo dal sogno mondiale, in finale, dove un'Italia immensa non è bastata per battere la Serbia.

Ma è l'Italia della scherma che si conferma ancora una volta padrona del pianeta. A Wuxi in Cina per i Campionati mondiali 2018 l'Italia ha vinto il medagliere grazie agli ori memorabili che hanno distanziato Corea del Sud, USA e Francia.